

ENTI LOCALI I casi dei Comuni che non riescono ad associarsi

Veneto, 30 sindaci rischiano la fascia

Commissariamento per chi non gestirà assieme i servizi

Alda Vanzan

VENEZIA

Come Calimero. Non certo sporchi, ma piccoli sì. Così piccoli - neanche 5mila anime per Comune - da essere obbligati ad unire le forze e a gestire, con altri municipi, tutta una serie di servizi, dalla raccolta delle immondizie alla polizia locale. Il tutto entro l'anno. E se non lo fanno? Ecco il punto: il sindaco che non si associa di fatto decade dall'incarico. Se la legge nazionale, quella regionale e da ultimo il Piano di riordino territoriale approvato dalla giunta di Palazzo Balbi obbligano alla gestione associata delle funzioni comunali, c'è anche una norma statale (leggi 78/2010 e 135/2012) che prevede la sanzione. Ossia: toccherà al prefetto assegnare "agli enti inadempienti un termine perentorio entro il quale provvedere. Decorso inutilmente detto termine, trova applicazione l'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131". Tradotto: il comune viene commissariato.

COORDINAMENTO

Un tavolo tra le sette Prefetture e la Regione



In Veneto a rischiare la "fascia" sono quasi trenta sindaci. Che, va detto, non è che non vogliono associarsi. Anzi: ci hanno provato in tutti i modi, ma per una serie di cause quasi paradossali non riescono a farlo. Ci sono i Comuni "isolati", tipo Orsago nel trevigiano e i veneziani Fossalta di Piave e Cona che non hanno Comuni contigui obbligati ad associarsi. Ci sono quelli che hanno bussato alla porta del municipio vicino ma non gli hanno nemmeno risposto: "mancanza di collaborazione dei Comuni contermini", dicono le carte di palazzo Balbi. E ci sono quelli che pur mettendo assieme le forze, nean-

che col cannocchiale riescono a superare la soglia dei 5mila abitanti.

Fino al caso limite di Sappada che, in attesa di emigrare in Friuli, se mai ci riuscirà, dovrebbe associarsi con qualche vicino veneto. Solo che, essendo stato riconosciuto come isola etnica alloglotta, il Comune di Sappada ha evidenziato "una situazione di oggettiva difficoltà all'assolvimento dell'obbligo associativo". Ossia: parlano il plodarisch, un dialetto germanofono, chi li capirebbe?

Ergo, i sindaci dei comuni di cui sopra (l'elenco nella tabella) perderanno la fascia e nei municipi arriveranno i commissari?

I Comuni a rischio commissariamento

VENEZIA	TREVISO	VERONA	BELLUNO
Fossalta di Piave, Cona	Orsago, Segusino*	Pastrengo, Roverè Veronese, Velo Veronese e S. Mauro di Saline	Sappada
VICENZA	ROVIGO	PADOVA	
Gambugliano, Monteviale, Villaga, Conco, Lusiana, Valdastico, Arsiero, Laghi, Lastebasse e Pedemonte, Grancona e San Germano dei Berici	Adria e Ariano nel Polesine, Corbola, Papozze, Rosolina*	Montagnana e Saletto, San Pietro in Gù*	

* Non rispettano la contiguità territoriale



CENTIMETRI.IT

Teoricamente sì. Sta di fatto che le prefetture sono già coinvolte nel processo di associazione dei servizi comunali. Proprio ieri, a Ca' Corner a Venezia, si è tenuto un vertice tra i rappresentanti delle sette prefetture venete con l'assessore regionale agli enti locali, Roberto Ciambetti. Obiettivo: istituire un tavolo di coordinamento, così da affrontare per tempo anche i casi particolari. «Obiettivo di questo tavolo - ha spiegato Ciambetti - sarà quello di dar vita a forme di collaborazione tra Regione e Prefetture per accompagnare, guidare e sostenere, in base alle distinte competenze affidate loro dal legislatore, i 281 piccoli Comuni del Veneto obbligati alla gestione associata delle funzioni fondamentali». Dialogando tutti assieme, ha aggiunto l'assessore, «avremo sicuramente più probabilità di superare le criticità, per fortuna poche, che esistono in questo percorso di aggregazione che deve concludersi entro il primo gennaio 2014».

© riproduzione riservata

Rete di quarta generazione per i cellulari, Veneto al top

VENEZIA - Il Veneto si posiziona tra le regioni con la maggiore diffusione della rete 4G, quarta generazione degli standard di telecomunicazione mobile attualmente in fase di sviluppo. Il dato emerge da uno studio di SosTariffe.it sulla copertura della rete LTE ("Long term evolution", generazione per i sistemi di accesso mobile a banda larga che si colloca in una posizione intermedia fra le tecnologie 3G come l'Umts e quelle di quarta generazione pura, 4G), che vede coperti anche molti dei comuni minori oltre ai capoluoghi di provincia. La rete LTE copre quasi tutti questi ultimi: Venezia, Verona, Vicenza, Rovigo, Treviso, Padova. Nell'elenco non figura Belluno ma c'è Cortina D'Ampezzo. Guardando agli altri comuni dov'è diffusa la rete, balza all'occhio il numero di quelli in provincia di Treviso: Castelfranco Veneto, Conegliano, Gaverana del Montello, Loria, Mogliano, Povegliano, San Vendemiano, Silea, Villorba e Zero Branco, tanto da fare della Marca una delle province più coperte d'Italia. Nel padovano ci sono Albignasego, Arzergrande, Cadoneghe, Massanzago, Ponte S. Nicolò, Rubano e Selvazzano Dentro; nel vicentino Monticello Conte Otto e Torri di Quartesolo; nel veneziano Chioggia ed Eraclea. Gli operatori più attivi? Sia Tim che Vodafone raggiungono Venezia, Padova e Verona, così come Cortina d'Ampezzo. La scelta degli operatori di coprire con la rete LTE determinate zone piuttosto che altre è, evidentemente, caduta non solo sulle località con popolazione maggiore, ma anche su quelle con maggior interesse turistico.

FRIULI Telefonini, computer e tablet pagati con i soldi pubblici: i consiglieri regionali non li trovano più

Beni "spariti" e il Pdl li ripaga

Maurizio Bait

TRIESTE

Consumati, obsoleti, rotti. In ogni caso spariti. E siccome occorrerebbe restituirli, il Pdl ha deciso di tagliare corto: si versa la cifra del loro prezzo da prodotti nuovi. Altri partiti stanno valutando di emulare tale esempio.

Parliamo di una parte dei cosiddetti beni strumentali acquistati dai consiglieri regionali del Friuli Venezia Giulia con i soldi pubblici delle spese di funzionamento dei Gruppi, che ora "Mamma Regione" ha formalmente chiesto indietro dopo le inchieste penale e contabile divampate sul mare di Trieste. Parliamo di telefoni cellulari, innanzitutto, iPhone, tablet e personal computer portatili. Ma anche di impianto microfonici, lampade da tavolo, televisori e perfino qualche sedia e un gruppo elettrogeno.

In base a una prima stima, i "pezzi" in questione sarebbero dovuti risultare circa 600, da restituire entro la fine di giugno in base a una laconica circolare della Segreteria generale del Consiglio. Ma si è



scoperto, guardando bene ciascun Gruppo in casa propria, che sono quasi mille. In capo al Pdl sono circa 300, al Gruppo misto un centinaio, al Partito democratico 290, dei quali 15 "irreperibili" e con tutta probabilità da rimborsare per nuovi.

Oltre a versare il dovuto per i beni mancanti, il Pdl ha anche deciso di formalizzare la decisione di tenersi gli altri beni,

ancora funzionanti, in una logica di "continuità" fra vecchia e nuova legislatura. In ogni caso tutti i beni acquistati dai Gruppi e dai loro componenti con i soldi dei cittadini sono stati inventariati e iscritti in un elenco ufficiale consegnato alla Regione. I beni delle altre forze politiche che sono stati restituiti si trovano già ammassati, invece, nel magazzino del Con-



CONSIGLIO

La sede dell'assemblea regionale e il procuratore della Corte dei Conti Maurizio Zappatori

siglio di piazza Oberdan.

E mentre la Procura penale di Trieste si sta interessando anche proprio di questi beni strumentali per verificare l'esistenza di eventuali abusi, quella della Corte dei conti ha chiarito ieri che l'azione investigativa per danno erariale mossa ai consiglieri regionali del Friuli Venezia Giulia non ha nulla a che vedere con la delibera appena pubblicata dalla Sezione centrale delle Autonomie della Corte medesima, che interviene specificamente sull'azione di controllo delle Sezioni regionali nei confronti dei rendiconti delle spese rimborsate ai Gruppi delle Regioni a statuto ordinario e con decorrenza 2013 per esigenze di uniformità di trattamento. Ciò in applicazione del decreto-legge 174 del Governo Monti (2012) convertito nella legge 213 del medesimo anno. In Fvg, invece, il Consiglio ha varato di recente una legge che prevede tre revisori esterni nominati dall'Assemblea legislativa.

© riproduzione riservata